



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

COMUNICATO STAMPA

TRUMP sarà protezionista, ma l'UE non è da meno

Roma, 23 marzo 2018 – La storia si ripete: appena un partito di destra vince le elezioni, i “sinistri” si scatenano e lo sanno fare bene.

Ricordate quando Berlusconi ridusse le aliquote IRPEF? Soprattutto i parlamentari di sinistra si presentavano in TV facendo presente l'aumento di cui avevano beneficiato per tale riduzione, al fine di aizzare il “popolo”.

Il Centro per l'economia internazionale di Monaco (IFO), uno dei più influenti della Germania, afferma che i dazi europei sulle tariffe USA sono del 5,2%, mentre quelli USA per l'Europa sono del 3,5%.

Il direttore del Centro suggerisce “negoziati”.

Negoziati già avviati, ma interrotti, per colpa della UE, poco prima che Trump arrivasse alla Casa Bianca.

Gli esempi dell'IFO sono sorprendenti.

L'UE impone dazi del 6% sulle moto, del 10% sulle mele, del 20% sull'uva.

Washington impone dazi dell'8% sulle borsette, del 9% sul cioccolato, del 23% sul cibo per neonati; complessivamente 7,1 miliardi su 371 miliardi di importazione, cioè 1,9%, a fronte del 2,3% della UE (5,7 miliardi di dollari su 249 miliardi di prodotti americani importati).

Altra voce di dissenso contro i “populisti nostrani” è quella di Paolo Agnelli che sottolinea l'alzata di scudi definendola “infantile”, perché (facciamo attenzione!) gli USA sottopongono a dazio soltanto materie prime, che non sono prodotti finiti, che possono assorbire parte del dazio (chiedere ai “commercianti” cosa intendono per “ricarico”).

E continua: chi è “appassionato” per una certa borsa americana, o vuole un “certo” jeans, o una “certa” moto, pur di soddisfare la sua “fregola” (proprio così) sarà disposto ad affrontare il peso aggiuntivo dei dazi.

Consiglia di ricorrere alla trattativa, quella che la UE interruppe quando si delineò la vittoria di Trump, che per la sinistra europea “non doveva vincere”.

Comunque Trump, ieri sera, ha già deciso che la questione “dazi” non riguarderà l'Europa, pur dovendo, comunque, proteggere i suoi disoccupati.

Arcangelo D'Ambrosio